Anno I. — N. 5

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne i festivi.

Un numero Cent. 5. Arretrato Cent. 10

Il NUOVO Friuli

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta . L. —25
Per tre volte . . » —20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Manzoni N.° 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Venerdì 6 Ottobre 1876

LA QUESTIONE D'ORIENTE

e la diplomazia.

Se non lo sapessimo, perchè ogni pagina della storia pare affannarsi a provarlo, la triste storia della questione d'Oriente basterebbe a dimostrarci che la diplomazia vive dei contrasti; si studia di perpetuare le questioni, e dove le questioni non sono, s'affatica a crearle, quasi l'istinto della conservazione, proprio delle istituzioni come degl'individui, glielo imponesse.

Guardiamo ai fatti. Nel 1855 la Russia a Sebastopoli era vinta: la questione d'Oriente, l'eterna e luttuosa questione che pende da tanti e tanti anni sull'Europa, pareva dovesse esser finalmente risolta. Ebbene: tanto sangue, ed anche Italiano, versato, tante vittorie, ed anche Italiane, ottenute gloriosamente, dovevano condurre a questo splendido risultato, che dopo venti soli anni la questione risorge più viva, più ardente che mai.

Un' anno fa l'Erzegovina insorge drappellando un' umile vessillo su cui stava scritto *semplicemente*: Autonomia amministrativa. La Turchia sempre barbara perchè stazionaria, conservatrice, rispose come rispondono tutti i conservatori, negando ogni concessione, ogni riforma, ogni progresso. L'Erzegovina inalzava più alto il suo vessillo, e la diplomazia intervenne.

Ognuno dovrebbe credere che, forte dei suoi sentimenti umanitari e liberali (!) la diplomazia volesse imporre ed imponesse alla Turchia di riconoscere i diritti dell'Erzegovina all'autonomia, alle libertà individuali e locali, se non all'indipendenza. Ma no: la diplomazia si limitò a mandare due o tre dei suoi emissari, inglesi o francesi che fossero, a studiare la questione.

E la questione fu studiata, e dopo tre, quattro, sei mesi, i poveri montanari dell'Erzegovina lottavano ancora titanicamente tra balze, burroni e precipizi, per la loro libertà.

E la diplomazia la durava a studiare, ad intromettersi, ad impedire agli Erzegovesi di liberarsi, ai Turchi di reprimere, a tutti di finirla con tante stragi, con tanta effusione di sangue, quando la Bosnia alla sua volta insorse, la Bulgaria si commosse, il Montenegro e la Serbia intervennero.

E la diplomazia? La diplomazia intanto studiava le questioni a mano a mano che sorgevano, e, se operava, lo faceva solo in quella misura che bastava a dar tempo ai Turchi di farsi forti contro ai Serbi, ai Serbi di farsi forti contro i Turchi, ad ambedue di battersi a lungo, a lungo, di darle materia inesaurabile di *memorandum*, di proposte, di trattative d'armistizio, di pace, di conferenza.

Ecco quel che ha fatto la diplomazia Europea fino ad oggi. Molti risponderanno che la Russia e l'Inghilterra tengono in mano esse *sole* i bandoli di questa triste matassa. Ma se le diplomazie di Francia, d'Austria, di Germania ed anche d'Italia, oltre alle minori, avessero voluto, in nome dei principi d'umanità di cui tanto si ciancia, unirsi a quella delle due dalla cui parte sta il diritto, il prolungarsi delle terribili iliadi che hanno funestato la Bulgaria, la Serbia, la Erzegovina, la Bosnia, tutta la penisola dei Balcani, sarebbe stato impedito.

Ma in quel caso, e se in ogni simile complicazione si addottasse ed attuasse un simile programma, dove andrebbero gli allori che la diplomazia dura tanta fatica a conquistare?

ROBA D'ALTRI. Questi giornali *ministeriosi*, come li chiama *Fanfulla*, sono pure pieni di *spirito*; sanno essere piccanti senza uscire dalla verità. Noi non abbiamo saputo resistere alla tentazione di porgerne ai nostri lettori un saggio riportando dal *Bersagliere* un articolo sulle gentilezze della *Perseveranza*, e ciò anche perchè ci si risparmia l'incomodo di dire le stesse cose con molto minor garbo. Che cosa vuol dire *essere delle parte del vero*, come lo sono questi *riparatori*! Le risposte le trovano pronte quando occorrono, e dicendo la verità a modo, e ridendo, *castigant mores*. Dio voglia che ci riescano. Ecco l'articolo:

LE GENTILEZZE DELLA « PERSEVERANZA ».

La *Perseveranza* ha un articolo intitolato le *Nuove mode*, che non ha nulla a vedere con gli ultimi figurini.

Però, se non nella sostanza, nella forma dell'articolo, qualcosa di sarto c'è. La *Perseveranza* taglia i panni addosso a mezzo genere umano, e come sforbicia la veneranda matrona!

Secondo lei i nuovi ministri fanno rimpiangere la semplicità dei modi e di vita dei loro predecessori. All'austero *Minghetti*, che si cibava di patate pure; al parco Visconti, avvezzo, per consuetudine antica, a un piatto quotidiano di lenticchie, sono succeduti il Depretis, che è quel sibarita che tutti sanno; e il Melegari, il quale, per voce di popolo, invece che di note diplomatiche, si occupa da mane a sera di quelle del suo cuoco.

Nè basta: questi ministri non vivono che di banchetti, di dimostrazioni e di accoglienze ufficiali; viaggiano sempre in treno speciale, hanno il *break*, il famoso *break*, che costerà tanti sudori all'on. Minghetti *per tappare il gran buco fatto*, con l'acquisto di esso, al pareggio: hanno degli amici che *indirizzano loro dei telegrammi di felicitazione* e che spingono l'adulazione fino al punto da ringraziare gli elettori d'Iseo per aver sempre onorato dei loro suffragi l'on. Zanardelli, rendendone così possibile, con gli altri suoi colleghi di parte liberale, l'avvenimento al potere.

Ai tre deputati siciliani rei di questo gentile pensiero, la *Perseveranza* non regala altro epiteto che quello di *ridicolo*; ai loro collegi la qualifica di poco civili; allo Zanardelli poi che ne fu oggetto, la *Perseveranza* rammenta « ch'egli s'arrabatta a fare il ministro dei lavori pubblici con quell'ingegno naturale che Iddio gli ha dato, in una misura, certo, non dispregevole, *ma neanche eccezionale*; » insomma, in una misura sempre minore di quella dell'on. Bonfadini, ch'è *certo*, visto all'in su, dalla parte del cranio, uno dei più grandi luminari che *si conoscano* nella Camera e fuori.

Et voilà comme on écrit.... con quel che segue.

QUESTIONE URGENTE (*)

I.

Ho letto giorni sono un articolo stampato nel giornale il *Diritto del 26 luglio* 1873 col titolo *Il caro dei viveri*.

Si accenna in esso ai lamenti contro la straordinaria carezza dei viveri, e si domanda se tali lagnanze universali hanno poi alcun che di fondato.

Non peritasi l'articolista a rispondere affermativamente, dichiarando incomprensibile come, ad onta che il *raccolto del* grano fosse stato abbondante, della profonda pace in cui allora si viveva, e dell'aspetto floridissimo delle campagne, i generi di prima necessità fossero saliti ad un prezzo enorme.

Neppure nell'anno 1817, osserva quello scrittore, dopo 25 anni di continue guerre che finirono per rovinare il nostro paese ed affliggerlo da una orribile carestia, si ebbero prezzi tanto esorbitanti nei generi di prima necessità.

In seguito ad un decreto 30 maggio 1817 del Municipio di Milano il pane composto di farina di frumento, esclusa ogni sorta di roggiolo, e che fosse bello, buono e ben cotto non poteva vendersi che a cent. 65 al kilog., il pane di mistura di sette ottavi di melgone ed un ottavo di segala a cent. 46; quello di roggiolo a cent. 38; e quello composto per metà farina di fior di frumento e per metà farina di melgone a cent. 57.

E com'è, chiede l'articolista del *Diritto*, che non si trova una sensibile sproporzione fra quei prezzi dati al pane in una *funestissima* epoca di desolante carestia, coi prezzi correnti nel 1873 sui mercati e quelli fatti dal criterio di chi vende il pane? Ed assieme al pane, di tutti gli altri generi e specialmente della carne?

A queste osservazioni ed a queste domande dello scrittore del *Diritto*, io mi soffermai.

La *posizione nostra dell'oggi mi* parve identica a quella che l'articolista diceva essere nel 1873. Le stesse lagnanze, gli stessi motivi di stupefazione, le identiche domande a farsi, i medesimi confronti, e quindi gli stessi mezzi di provvedimento.

Pensai quindi a questi provvedimenti.

Ma per sanare il male bisogna prima conoscerne la *causa*; e perciò continuai alla lettura di quell'articolo per vedere se lo scrittore trovate avesse le cause ed indi il rimedio a quel male che è il soverchio incarimento dei viveri.

E trovai che egli dava a tre potenti fattori la cagione di tanta carezza — il corso forzoso, il dazio consumo troppo spinto, e l'abolizione del Calmerio.

E qui mi *rinvenni propriamente in una selva* oscura, in un ginepraio irto di spine. Mi si affacciarono alla mente le tante questioni svolte in proposito; le tante idee e i diversi principii economici; le varie lotte degli scrittori e le diverse opinioni di teorici; le applicazioni dei pratici.

Conobbi che se quelle erano le vere cause del lamentato malore, ben difficile era la cura.

Ma se difficile la ritenni, non la credetti impossibile; ed oggi stesso *ho fiducia che la forza* collegata dei grandi ingegni troverà il farmaco salutare per impedire il progredimento di una sì desolante malattia.

Io vorrei avere la potenza d'ingegno e la conoscenza d'un dotto per dedicarmi alle ricerche di questo rimedio. Pur troppo sono alla impossibilità di farlo, almeno come il grave caso vorrebbe.

Pure mi sento tratto da una voglia irresistibile a dire qualche cosa in argomento di una delle cause del caro accennato dallo articolista del *Diritto*.

Vo' dire dell'*abolizione del Calmerio*.

(*continua*).

avv. A. Cesare.

(*) Ferma nel concetto di *lasciare, salvo le forme*, piena libertà di opinione ai propri collaboratori, la Redazione *fa però le più ampie riserve* riguardo alle idee economiche espresse nel pregevolissimo lavoro dell'egregio avv. Cesare.

Appendice del NUOVO FRIULI

5.

L'USIGNUOLO

Fiaba chinese.

Allora si fece venire un orivolaio, il quale riuscì realmente dopo lunghe parole, ed esame più lungo ancora, a rimettere in sesto l'uccello; ma la conclusione fu che bisognava adoperarlo con tutto riguardo, perchè oramai i dentelli delle ruote erano smussati, ed impossibile il rifarli.

Che desolazione! Non si poteva far cantar l'usignuolo che, al più al più, una volta all'anno, e poco ci voleva perchè questa volta fosse anche di troppo. Meno male che ad ogni seduta solenne, il direttore d'orchestra faceva una piccola parlata piena zeppa di parole e frasi incomprensibili, in cui dimostrava all'evidenza come qualmente in quelle condizioni il canto dell'usignuolo meccanico fosse più perfetto che mai, e *naturalmente, dopo questa affermazione* tutti trovavano che il canto era più perfetto che mai.

In questa maniera erano scorsi cinque anni, allorchè *il paese fu immerso in un grave dispiacere*. I chinesi amavano molto il loro imperatore, e questi era caduto ammalato e si *diceva che correva* serio pericolo. Tutti domandavano ansiosamente notizie della sua salute all'aiutante di *campo*, il quale scrollando con molta significanza il capo, rispondeva: — Perchè! —

L'imperatore, pallido e quasi freddo, stava coricato sul magnifico suo letto. Tutti a corte, lo credevano morto, così s'era già pensato alla scelta d'un nuovo imperatore che tutti correvano a salutare.

I domestici avevano diffusa la triste novella fino agli ultimi angoli della città e le cameriere avevano pensato d'approfittare della circostanza per invitare le loro amiche a bevere un thè. Dappertutto, nelle sale, nei corridoi, si erano collocati dei tappeti per ammortire il rumore dei passi; tutto il palazzo era cupo, triste e silenzioso.

Ma l'imperatore non era morto: egli stava là steso, pallido e come spento sul suo gran letto ricco di tende in velluto guarnite d'oro: ed attraverso una finestra, *la luna mandava la sua luce su di lui* e sull'uccello prediletto.

Poteva *appena respirare*, e si sentiva tanto oppresso, da credere che qualcuno e qualchecosa di ben grosso, di ben pesante gravitasse sul suo petto. Apriva gli occhi, e gli pareva di vedere la morte, la morte stessa! che gli collocava la sua corona d'oro sul capo tenendo la sua gran falce in una mano, e nell'altra il suo funebre vessillo. Attorno a sè, nelle pieghe delle tende di velluto, gli pareva di vedere *delle teste* bizzarre, quali spaventose, quali dolci e sorridenti, e pensava che quelle dovessero essere le buone e cattive azioni che si presentavano per assistere all'ultima sua ora.

— Ti ricordi di questa? — gli andavano chiedendo a mezza voce quelle teste, l'una dopo l'altra: — Ti ricordi di quest'altra? —

E via, via, andavano raccontandogli storie, storie, storie, che gli facevano scorrere mille goccie di sudore giù dalla fronte.

— Ah! — gemeva l'imperatore, tentando sforzi sovrumani per trionfare di quell'oppressione e sottrarsi a quelle orribili visioni. — Ah! io non ho mai, mai sognato niente di più terribile. Ah! musica! musica! Che si porti qui, dinanzi a me, il tam-tam chinese acciò *io non senta più quelle orribili parole!*

Ma le figure continuarano a passare, e la Morte rispondeva con un scuotimento di capo, chinese, a *tutto ciò ch'esse dicevano*.

— Musica! musica! — continuava a gemere l'imperatore — Oh, mio piccolo uccello d'oro! canta, canta, mio piccolo uccello d'oro! T'ho donato tanto oro e tanti diamanti!.. Ho persino sospesa la mia pantofola al tuo collo.. Oh canta! canta!

Nulla. L'usignuolo restava muto: non v'era alcuno che potesse metter in attività il meccanismo, e senza questo soccorso l'usignuolo non poteva rispondere al pietoso appello del povero imperatore.

E la morte continuava a girare le sue spaventose occhiaie, verso l'imperatore, ed il silenzio si prolungava così completo, da agghiacciare il sangue nelle vene ai più coraggiosi.

D'un tratto, vicino vicino alla finestra si fa sentire un canto mirabilmente armonioso: era il piccolo usignuolo, ma il vero, ma il grigio usignuolo della foresta. Aveva sentito a parlare della malattia dell'imperatore, e veniva pronto a portargli la consolazione e la speranza. Grazie all'incanto della sua voce, le visioni cominciavano a diventar sempre più vane, il sangue circolava più e più caldo e veloce nelle membra affievolite dell'imperatore, e la morte stessa porgeva *attenta l'orecchio mormorando*: — Continua, rosignuolo, continua.

— Sì, — *risposo* l'usignuolo, — continuerò, se tu mi dai la tua falce, il tuo ricco vessillo e la *corona dell'imperatore*.

E la morte dava a volta a volta uno dei suoi tesori per una canzone, e l'usignuolo cantava, cantava sempre e tanto dolcemente che pareva volesse narrare del pacifico cimitero dove spuntano le bianche rose, dove il tiglio diffonde i suoi profumi, e dove le fresche erbe sono irrigate dalle lagrime dei sopraviventi.

(*continua*)

CORRIERE NAZIONALE

Trieste, 4 ottobre.

(nostra corrispondenza)

L'elezione di un deputato al Consiglio dell'Impero è l'unico argomento politico della giornata. La Società del *Progresso* ed il *Nuovo Tergesteo* propongono l'avv. dott. Millanich, triestino domiciliato a Vienna, il quale è fra noi pochissimo conosciuto.

La società *Patriottica* (fra parentesi codina) invece raccomanda agli elettori il consigliere al Governo centrale marittimo cav. Wittmann, d'opinioni retrograde. Tutto considerato però, agitazione elettorale non esiste: Gli elettori sono forse diventati apatici in considerazione del fatto che i deputati italiani a Vienna hanno sempre costituita una frazione tanto piccola che non può esercitare, e che difatti, per il passato, non esercitò alcuna influenza alla Camera.

Il nostro Consiglio comunale è moribondo, e le nuove elezioni generali sono fissate pel giorno 20 novembre. Fino da oggi io raccomando agli elettori liberali ed amanti del proprio paese concordia ed unione, onde una bella volta restino esclusi certi onorevoli di vecchio stampo, discepoli di Bach e di Schmerling, amanti sviscerati della propria pancia e del pubblico ...... denaro. Per far risorgere questa nostra Trieste abbiamo bisogno di un Consesso in cui predominino uomini educati a principii di sana libertà e di vero progresso sì nella industria come in politica. E di siffatti non v'è penuria, vivaddio!

E ben gravi faccende cittadine aspettano una soluzione: prima fra tutte quella vitalissima della conduzione del fiume Recca, che oltre a migliorare le condizioni igieniche gioverà senza dubbio colla considerevole forza motrice della quale si potrà disporre ad infondere nuova vita all'industria.

Altro progetto che aspetta di diventare realtà si è quello della cessione dell'esistente teatro comunale per erigervi l'edifizio di Borsa. Il nuovo teatro occuperebbe l'area dell'attuale Pescheria ed il palazzo luogotenenziale verrebbe ricostruito portando la facciata in linea al palazzo Modello. Allora la Piazza Grande non farà più disonore al suo nome e Trieste avrà una piazza da capitale.

Allora anche la stazione ferrovia sarà ultimata. Dopo una sequela interminabile di questioni ora alla fine si è potuto dar principio alla costruzione dell'edifizio principale che, voglio sperare, sarà finito nel 1878.

Or ora il Governo si è pure deciso di aprire alla marineria il primo bacino del nuovo porto onde poter poi procedere all'imbonimento della Darsena ed alla formazione del secondo bacino.

A tal uopo si stanno costruendo le strade d'accesso e si prolungano i binari sulla riva 1 e sui moli I e II.

Al 20 del passato settembre ebbe luogo l'apertura della ferrovia Divacca-Pola, linea costruita allo scopo di unire Pola, l'arsenale dell'Austria, colla rete ferroviaria ciò che avviene a Divacca, piccola stazione della linea Vienna-Trieste.

Io sono d'opinione però che tanto per l'Italia quanto per Trieste, questa strada sarà di poco utile, almeno che non si voglia costruire una scorciatoia che dispensi dal fare il lungo giro per Nabresina Divacca.

Agli organi più o meno stuonati dell'opposizione di S. M., che *non cessano di ripetere su tutti i* toni che non comprendono l'utilità nè l'opportunità delle elezioni generali, così risponde la *Lombardia*:

« Gli è precisamente perchè si vuole iniziare sul serio l'era dei grandi fatti e delle riforme attese e sospirate dalla nazione, che s'invoca il suffragio di lei, acciocchè il programma di Stradella possa ottenere la sua larga e completa applicazione.

« Gli è precisamente perchè l'interesse nazionale è l'interesse del ministero, che quest'ultimo non esita a sollecitare il voto degli elettori colla più balda e tranquilla sicurezza, malgrado sia stato rafforzato da una maggioranza che più notevole non poteva desiderare e quasi ignota negli annali parlamentari dopo la morte di Cavour.

« La condotta del Governo, pertanto, checchè ne dicano, è logica e consentanea ai desiderii e alle aspirazioni del paese.

« Che se pure la maggioranza dell'opposizione prova una così manifesta tendenza a combattere e disapprovare quest'atto del Governo egli è naturale ed evidente ch'essa avrà le sue buone ragioni, ma tutte personali, tutte partigiane e niente affatto ispirate al vero amore dell'Italia. »

La principessa Natalia, la compagna del nuovo re Milano di Serbia, verrà quanto prima a **Milano**. Almeno così assicurano i giornali austriaci, i quali aggiungono che con suo vivo dolore deve staccarsi dallo sposo perchè i medici la costrinsero a cercare in un clima migliore la salute che le scosse recenti hanno seriamente compromesso.

La giovane sposa è d'una rara avvenenza: il suo tipo orientale purissimo e la maestà della persona la fecero amare dai Serbi appena la videro, e sempre le conservarono un vivissimo affetto.

Se la notizia è vera, e se giungerà a **Milano**, troverà certo quel rispetto che si deve, non a chi fu collocato dal caso sul trono, ma alla sventura ed alla donna generosa che consigliò il marito a redimere la patria dalla schiavitù dei Turchi.

Onore insigne veramente è quello che sta per ricevere la nostra città colla visita di S. E. il Ministro delle Finanze e Presidente del Consiglio dei Ministri comm. Agostino Depretis: però è con sentimenti di giusto orgoglio e di legittima soddisfazione che noi ne diamo l'annunzio.

La sua presenza appaga un desiderio vivamente sentito da tutti, e conforta vicinissimo il soddisfacimento dei nostri più vitali ed imperiosi bisogni.

Così l'*Eco* del *Popolo Bellunese*.

CORRIERE ESTERO

Il *Journal des Debats* considerando la posizione dell'Austria di fronte alla questione d'Oriente scrive:

« Bisogna convenire che vi sia per gli Stati una specie di fatalità che li pone sempre nella stessa situazione critica e li obbliga in qualche modo a rinnovare gli stessi falli, malgrado tutte le lezioni dell'esperienza e della sventura. L'Austria soccomberà alla tentazione di accettare le offerte di Pietroburgo? Se lo fa, è come negare che alcuni popoli hanno un destino a cui non saprebbero sfuggire, poichè le lezioni più crudeli non giungono a stornarlo? Tutti i disastri dell'Austria sono provenuti dalla imprudenza colla quale seguì la Prussia nello Schleswig-Holstein.

Allora, come oggi, non aveva desiderio alcuno di intervenire; ma cedette per debolezza, per compiacenza verso il suo alleato, per la segreta speranza di una ricompensa che si è mutata in un amaro castigo. Chi non si ricorda ancora delle peripezie di questa occupazione comune, causa e preludio di tanti disastri? L'Austria procedeva contro stomaco, credendo moderare la Prussia, eccitando invece la sua nascente *ambizione*. A poco a poco le *illusioni* sono cadute, il movimento germanico che si era fatto grosso sotto l'abile direzione di Bismark, divenne irresistibile, l'Austria, schiacciata sul campo di battaglia di Sadowa, perdette non solo la sua parte della preda in comune all'infelice Danimarca, ma altresì la sua preponderanza in Germania e la sua influenza militare e politica in Europa. È ad un'avventura della stessa specie, che sarebbe certamente seguita da risultati ancora più decisivi, che il governo di Pietroburgo invita oggi il Governo di Vienna. Supponiamo, — locchè ci sembra impossibile, tanto questo acciecamento sarebbe prodigioso — che l'Austria acconsenta a lasciar entrare la Russia in Bulgaria, mentre essa penetrerebbe nella Bosnia e nell'Erzegovina. L'indomani di questa occupazione comune, il movimento slavo scatenato nella provincia *balcanica, guadagnerebbe le provincie slave dell'Austria* che si solleverebbero forse per unirsi ai loro pretesi fratelli della Russia e della grande Serbia.

Si crede forse che Francesco Giuseppe ed i consiglieri che l'avranno lanciato in questa avventura, avrebbero la forza di lottare a lungo contro questa cospirazione universale? Come altre volte si scacciò l'Austria dalla Germania, non si tenterà di scacciarla dall'Oriente, ove è difficile che resista ad una lotta aperta contro tutte le nazionalità slave, agenti in comune sotto la direzione della Russia? Sembra che tutto ciò si abbia capito a Vienna; ma non si ha forse l'arditezza necessaria per rifiutare nettamente *delle offerte ingannatrici.* »

Il Congresso Operajo a **Parigi** fu aperto, come abbiamo già annunciato, il giorno 2. Ecco, per ordine, le questioni che verranno discusse: 1.ª Il lavoro delle donne; 2.ª Le Camere sindacali; 3.ª I Consigli degli esperti (*prud'hommes*); 4.ª Il tirocinio e l'insegnamento professionale; 5.ª La rappresentanza diretta del proletariato al Parlamento; 6.ª Le associazioni cooperative di produzione, di consumo e di credito; 7.ª Le Casse di riposo, di assicurazione degl'invalidi del lavoro; 8.ª Le associazioni agricole e l'utilità delle relazioni fra i lavoratori agricoli ed industriali.

Sono già inscritti 140 oratori. I delegati parigini, che rappresentano al Congresso 78 corporazioni, sono più 240; quelli dei dipartimenti, che rappre*sentano 62 corporazioni, un centinaio*. La sottoscrizione aperta dalla *Tribune*, per le spese del Congresso, reca a tutt'oggi una somma di 6,409 franchi.

Da un dispaccio particolare del *Secolo*:

La Turchia crederebbe approfittare di una conflagrazione fra le Potenze e si studierebbe quindi di provocarla.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

All'Illustriss. sig. Prefetto

(Lettera aperta)

Magnano, 4 ottobre 1876.

V. S. Illustriss. non è certamente a conoscenza come sulla importantissima strada nazionale Pontebbana, e precisamente nella tratta *fra* Artegna ed Ospedaletto, è da dieci e più giorni che non si passa. — Essendosi con la costruzione di un nuovo ponte sulla *Roggia del Molino* rialzata di questi giorni la preesistente livellata stradale per oltre un metro lunghesso un'estesa di tre ettometri circa e con tutta materia argillosa tenacissima, viscosissima, presa dai fondi fiancheggianti, quel qualunque più leggiero e sia pur vuoto rotabile che ivi giunto volle tentare, per non rifar la via, e s'arrischiò a sopra passarvi, sprofondò fino alle sale con pericolo di rovesciare, o rovesciando. — E se qualche cavallo potè col sussidio di gente venir tratto dalla fanghiglia in cui si trovò invischiato fino alle ginocchia, senza spezzarsi le gambe, fu un vero miracolo.

Eppure tutto ciò evitar si poteva facilmente. Non occorreva se non che misurare e far disporre sulla nuova piattaforma stradale, a mano mano che arrivava sul sito, la ghiaja della massicciata, cui da più giorni l'Impresa vi sta conducendo.

Ma quella ghiaja la si è dovuta riporre, e la si deve (si passi o non si passi) lasciar, senza toccarla, in ammasso lungo tutto il bordo del nuovo rilevato stradale, fino a che l'ing. capo sig. Losi non sia venuto in persona a misurarla, e tutta ad una volta. — E perchè ciò? — perchè il signor Losi non vuol capire che nella patria del Friuli, ancor prima che egli venisse a felicitarla, c'erano e ci sono tuttavia impiegati addetti all'ufficio del Genio Civile Governativo ed alla sorveglianza delle strade, per lo meno quanto lui galantuomini. — Il signor Losi non vuol capire che un'assistente stradale qualunque del nostro Friuli, cui egli avesse voluto incaricare della misurazione della ghiaja, mano mano che veniva fornita dall'impresa, un assistente stradale qualunque, ripeto, avrebbe quanto lui (sig. Losi) fatto il dover suo d'impiegato.

Tenere nei tempi in cui si da, e ben a ragione, tanta importanza alle comunicazioni viabili, e tanto si spende in strade obbligatorie comunali e provinciali ed in ferrovie, — tenere per più giorni interrotto il transito sopra una strada nazionale di tanta rilevanza, e ciò per un mero capriccio di chi per la sua posizione ufficiale è chiamato a vegliar senza posa a che sia provveduto quotidianamente alla continuità, alla sicurezza, ed alla comodità delle comunicazioni, è tale mancanza che non ammette scuse di sorta.

Io mi permetto quindi nell'interesse del pubblico, di portare reclamo alla S. V. *Illustrissima*, affinchè si compiaccia ordinare al sig. ing. Capo Losi di dover istantaneamente recarsi o mandare sul sito del lavoro al nuovo ponte sulla *Roggia del Molino fra* Artegna Ospedaletto, e quivi disporre che venga immantinente sparsa la ghiaja della massicciata sulla piattaforma del nuovo rilevato stradale, a fin di riaprire, almeno ai veicoli più leggieri, il tanto necessario transito su quella importante sezione di strada nazionale.

Sono con la massima stima e con perfetta osservanza, della S. V. Illustrissima.

Devotiss.
O. Facini.

Tarcento, 4 ottobre.

(nostra corrispondenza)

Buon giorno amici, buon giorno! — Ci siamo finalmente! Me ne rallegro con voi! — Il tanto sospirato giornale l'abbiamo alla fine fra le mani, e ce lo pasteggiamo — Bravi davvero! — È un giornale a modo, che nulla lascia a desiderare — Dovunque mi volgo, sento a ripetermi — *Bello da vero il vostro giornale o signori Democratici* — Almeno per tre mesi vogliamo essere associati *anche noi.* — E sapete di che risma sono costoro? Niente meno che votanti per Terzi — Misericordia! —

Mi spiace una cosa sola, che cordialmente deploro; ed è che presto finirete col fare la guerra ad uso don Chisciotte, coi molini a vento — I nostri avversari sono in piena rotta.

Un tizio jeri mi interrogava, per qual motivo non si ha veduto ancora sul *Nuovo Friuli* una corrispondenza da Tarcento; mentre erano di già comparse quelle da Sacile, da Pordenone, da Spilimbergo, da Gemona, da Palmanova, da Cividale e da S. Daniele. — La ragione è facile a spiegarsi, io risposi; *poichè tutti* i paesi che mi avete ricordati sono capoluoghi, con tutti i rispettivi requisiti, cioè scuole superiori, scuole tecniche, Istituti d'educazione, scuole serali e di disegno, società operaje, società filarmoniche e filodrammatiche ..... insomma sono capoluoghi in piena regola: *Tarcento* (poveretto) è un piccolo luogo di Comune, con scuole elementari minori (ed anche quelle, perchè ordinate dal Ministero) ha una società acefala, per ironia chiamata della concordia, a cui ancora non fu provveduto che di una tavola nera con del gesso, per imparare ..... non si sa che cosa. Potete dunque liberamente eliminare Tarcento dalla categoria di paese capoluogo, e passarlo all'ultimo banco, con il *cinco sulle spalle.* — Perchè? ..... perchè *non fa niente.*

Viceversa poi devo dire a lode del vero, che questo è un paese produttivo, attivo ed operoso; *chè alcune industrie fioriscono mirabilmente,* ed in specialità quella che chiamasi *Compagnia delle Indie* ..... — È un paese di affari, e ..... si fanno affari. —

In altra mia, se me lo permetterete, dirò qualche cosa sul mio modo di vedere riguardo alle prossime elezioni in genere; in seguito mi permetterò dirvi il fatto mio, anche riguardo al nostro Collegio.

Verso le ore 3 pom. del 26 sett. il ragazzo P. G. R. d'anni 9 di **Ovedasso**, cadde accidentalmente da una rupe alta circa 20 metri, nella località Fontanis, e vi rimase all'istante cadavere.

Nella sera del 29 settembre decorso, i soliti ignoti ladri penetrarono, mediante rottura, nel laboratorio d'oriuolajo al primo piano della casa d'abitazione di F. F. di **Moggio**, e gli derubarono sette orologi del valore complessivo di L. 190.

Un doloroso fatto accadeva in **Sacile** nella notte del 2 al 3 corrente alle ore 2. Il carabiniere di quella stazione F. P. da qualche tempo [illegible] giovane avvenente, certa C. M. di Sacile [illegible] riamato. Codesto amore rimase occulto [illegible] dante della stazione, ma vennero a cog[illegible] giorno precedente al fatto, credette chi s[illegible] ammonirlo onde avesse rotta quella relaz[illegible] rispose che non si trattava che di un[illegible] simpatia, che non era un amore serio e c[illegible] obbedito al suo superiore senza alcun[illegible]. Ma pur troppo l'infelice innamorato non [illegible] che sentiva, che il suo amore era così fo[illegible] tento che, venutogli all'orecchio la noti[illegible] stata l'amante sua licenziata dal servizio, [illegible] però tanto da mettere in apprensione gli [illegible] colleghi i quali riscontrarono in lui un can[illegible] notevole di carattere ed una tristezza stra[illegible]. E codesta circostanza aggiunta al timore [illegible] stigo del suo superiore lo trasse al funes[illegible] sito di togliersi la vita. Nella notte dunque [illegible] al 3 si allontanava dalla caserma uscendo [illegible] nestra della sua camera da letto, e recatosi [illegible] la sua amante le palesava la presa deter[illegible] e la esortava a seguire il suo esempio. E[illegible] ogni mezzo per distornelo, ma tutto fu va[illegible] uscì precipitosamente dalla casa dell'ama[illegible] avviò verso la località detta la *Madonna* [illegible] *goli*, ove giunto si esplose alla testa due [illegible] revolver. La povera giovane ed altre pe[illegible] corsero, credevano che il F. fosse morto, [illegible] a poco diede segni di vita e, trasportato [illegible] tale, fu verificato che, non essendo offeso il [illegible] ma solamente la cavità della bocca, non [illegible] babile la guarigione.

Certo P. Q. di **Aviano**, stando a bere [illegible] chier di vino all'osteria fu derubato ad [illegible] mano sconosciuta d'una pezza di formag[illegible] aveva accanto, del valore di L. 5.50.

Nel giorno stesso fu constatata la contrav[illegible] all'ostessa P. T. di **S. Pietro d'Aviano**, [illegible] tratta apertura dell'esercizio.

Fu arrestata nel 3 corr. M. P. di Vend[illegible] colpita da mandato di cattura in causa di c[illegible] riportata per contravvenzione alla sorveglia[illegible] ciale.

I Reali carabinieri accertarono la contrav[illegible] all'esercente S. A. di **S. Leonardo**, per a[illegible] porale misure non autorizzate.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

I gentili signori che ci onorano del[illegible] corrispondenze sono pregati di apporre chia[illegible] le loro firme, poichè lettere portanti un [illegible] *qualunque o la sola iniziale si devono cons*[illegible] anonime.

Scuole comunali. Il Sindaco avverte [illegible] Scuole elementari di questo Comune urban[illegible] rali si apriranno col giorno 16 ottobre e [illegible] l'iscrizione degli alunni ed alunne avrà luogo [illegible] giorno suddetto a tutto 21 ottobre dalle ore [illegible] alle 2 pom. nei rispettivi Stabilimenti. Dal giorno 25 ottobre in poi avranno luogo gli esami [illegible] razione, posticipazione ed ammissione degli alunni e delle alunne, dalle ore 8 ant. in avanti, [illegible] spettivi Stabilimenti.

Scuola magistrale femminile. Col giorno [illegible] corrente avranno principio gli esami di amm[illegible] a questa Scuola magistrale femminile ed alla Scuola preparatoria alla medesima; nel locale dell'[illegible] trofio Renati, alle ore 8 ant. — Nello stesso locale viene aperto un Convitto per le allieve della Scuola magistrale e della Scuola preparatoria che ne volessero approfittare. Le inscrizioni si ricevono presso il R. Provveditore agli studi Comm. Cima.

Scuole normali. È aperto il concorso a [illegible] sussidi da assegnarsi ad allieve maestre presso le Scuole normali di Venezia, Verona e Belluno, e a cinque sussidi presso la Scuola normale [illegible] di Padova. I concorrenti e le concorrenti dovranno presentare le domande all'Ufficio del R. Provveditore agli studi di Udine e Belluno Comm. [illegible] entro il 20 corr. mese. Gli esami di concorso, tanto per i maschi che per le femmine, avranno [illegible] giorno 25 di questo mese, alle ore 8 ant. nel locale dell'Istituto Renati, Via Tomadini.

Portamonete rinvenuto. Il Municipio [illegible] munica che fu trovato un portamonete con [illegible] viglietti della Banca Nazionale. Chi lo avesse [illegible] rito può ricuperarlo, provandone la proprietà e l'identità, presso la Sezione IV del locale Municipio.

Teatro Minerva. *Sorcier ne puis — Med[illegible] daigne — Frizzo suis.* — Annunziato da questo motto, il giovine artista signor Enrico Frizzo, socio e decorato di varie Accademie ed Istituti si presenterà domani sera sulle scene del *Minerva.*

I precedenti di questo abilissimo prestigiatore [illegible] hanno oramai assicurato una bella fama nella [illegible] cile arte di Bosco. E ch'egli se l'abbia [illegible] questa fama, lo dicono i giornali di quelle città ove il Frizzo ebbe a presentarsi e gli udinesi se[illegible] avendolo conosciuto favorevolmente or fa [illegible] anno, e potranno di nuovo persuadersene accorrendo numerosi domani sera al *Minerva.* Oltre [illegible] un famoso mago il Frizzo è anche un bel [illegible]

dobbiamo credere ad un ritratto che abbiamo sott'occhio. Questo diciamo per.... le signore.

Ecco intanto il programma della prima serata, che è quanto di più *infernale* si possa immaginare:

PARTE PRIMA

1. *Fulmine e Ciel sereno.*

Esperimento inventato appositamente per abbagliare il colto pubblico.

2. *Scienza della Scienza.*

Scherzo nuovo sui vini nuovi e l'igiene eseguito per la prima volta alla corte d'Africa (29 aprile 1876).

3. *Geometria Nuova.*

Ricordo umoristico di Vienna.

4. *Banchieri e Banche.*

Un cassiere fallito senza saperlo.

5. *Mobilis in Mobile.*

Esperimento di parallelo fra l'antica e la moderna Prestidigitazione.

6. *Sorcier ne puis.*

Medium ne daigne.
Frizzo suis!

Dieci minuti d'intervallo.

PARTE SECONDA

1. *Acqua in Aria.*

Scoperta *Columbia* di alcuni piccoli laghi.

2. *Inimitabile!!!*

Cosa posse fare un mazzo di carte nelle mani di Frizzo.

3. *Viaggio sui fiori.*

Fantasia magica, presentata per la prima volta a S. E. la Principessa Cristina di Belgiojoso (1868).

4. *Escamotages.*

Moravigliosi, eseguiti fra gli spettatori.

6. *Souvenir del Conte di Montecristo.*

Scherzo originale di Frizzo, che ottenne dovunque grande successo, eseguito con una rapidità straordinaria (3 secondi) infinitamente superiore alla *Valigia delle Indie.*

6. *Complimenti Umoristici.*

Eccentricità di un Signore illuminato a giorno.

Truffa. Nel nostro numero 3 abbiamo accennato alla fuga di certo prof. S. — Venne ora accertata a di lui carico una truffa di fior. 62.70 a danno della Ditta R. e D. A. di qui. Il professore..... di bricconerie, avvertito dalla Ditta di prestarsi al pagamento di detta somma, pensò invece di svignarsela e, presa a nolo una vettura, partì alla volta di Cormons, ove la abbandonò, senza lasciare traccie di sè.

Condanna. Uno di quei giovinastri, certo B. di qui, che *insultarono pubblicamente giorni* sono un magistrato giudiziario, venne condannato a tre mesi di carcere.

Arresti. Alle ore 8 pom. del 4 corr. le guardie di P. S. arrestarono l'ammonito e pregiudicato D. F. F. sarto disoccupato di qui, per contravvenzione all'ammonizione.

Le guardie campestri di Feletto arrestarono D. G. B. perchè derubava delle pannocchie in un campo di quei dintorni. Anche questo è un individuo ammonito, vagabondo e dedito all'ubbriachezza.

Errata-corrige. Nell'articolo sulla Dogana internazionale (1° capoverso, II° colonna) del numero di ieri invece che *fieno* doveva stare *ferro.*

Marte, Bacco e Vertunno. Ieri abbiamo dato i famosi pronostici sul mese di ottobre, del non meno famoso Mathieu de la Drome. Oggi, non sappiamo con quanto piacere dei nostri *seimila lettori,* (perchè conviene sappiate che ogni giorno *la tiratura* del giornale aumenta di un migliaio di copie) ci permettiamo un'altra chiacchierata su esso. Ottobre che era stato dagli antichi sacro a Marte, ebbe le sue vittime: invece del cavallo, dell'*equus octobris,* che in questo giorno s'immolava al Dio della guerra, il mese guerriero ebbe le sue umane vittime nell'Oriente. L'ottobre, quest'anno, non fa torto, pur *troppo, al suo mitologico patrono: ci vuoi il proseguimento della guerra serba.* Esso è inoltre il mese dedicato a Bacco ed a Vertunno. Si termina la vendemmia, già incominciata in settembre. Si raccolgono i frutti estivi e si semina il frumento. È anche il mese in cui dagli agiati si va in villeggiatura: Gran bel mese, il mese di ottobre! Tutti vanno in campagna... quelli che hanno una campagna. La campagna! — Quante belle cose in quella magica parola. La campagna in ottobre vuol dire la vendemmia (grazie tante della novità! quali scoperte peregrine ci regala quel caro cronista!) si combinano fra gli spensierati le allegre gite sulle praterie e sui colli vicini, di vigne dai grappoli d'oro, le merende col vino nuovo, le cenette cogli uccelletti allo spiedo, le uitime sagre colle vispe forosette del villaggio.... Oh! oh! quale magnifico quadro che ci sta dinanzi! Ma è tutta roba per.... quelli che possono approfittarne: a noi miseri, condannati al lavoro quotidiano, non resta che il conforto di ammirare e sopratutto invidiare.

L'ex-imperatrice Eugenia. — Il *Courrier de l'Aisne Gazette des Tribunaux* del 28 settembre 1831, il resoconto di un processo per nullità di divorzio pronunziato in Francia; processo svoltosi innanzi alla cancelleria reale di Valladolid. Esso riguarda i coniugi Montijon, genitori dell'ex-imperatrice Eugenia. Ne risulta:

1. Che la signora Montijo non ha mai avuto che due figli dal suo marito, vale a dire: una figlia morta di nove mesi nel 1823, e un figlio morto nel 1817 a quindici anni.

2. Che il signor di Montijo è morto il 30 ottobre 1823.

Ora la personaggio portava a Parigi nel mondo elegante, dove l'*imperatore Napoleone III* l'*ha distinta; il nome di madamigella di Montijo, è nata, il* 6 maggio 1826! Essa fu dunque venuta al mondo *tre anni dopo la morte di suo padre.*

Per la qual cosa, egli è mercè un'audace falsificazione degli atti dello stato civile che si è potuto far credere ai francesi che la loro sovrana fosse la figlia legittima di un gran signore spagnuolo.

Risulta ugualmente che la duchessa di Alba, sorella dell'ex imperatrice, sarebbe pure di nascita illegittima.

Acta Sanctorum. Sono a nostra notizia, scrive la *Patria* di Bologna, gravi disordini avvenuti nello Stabilimento di Educazione detto dell'Immacolata o del padre Lanzarini posto in via Galliera. Sappiamo anche che l'ufficio di Questura ne è stato informato. Che luce e riparazione, se è del caso, presto sia fatta.

Memento degli affari.

Prestito a premi della città di Venezia. Nella XXXI Estrazione del prestito a premi della città di Venezia 1869, seguita il 20 settembre presso il Municipio, furono estratte le serie seguenti;

Serie Estratte

5153 — 8579 — 9106 — 13763 — 7261 — 14186 — 13831 — 3115 — 2503 — 3366 — 1500 — 12607 — 4160 — 511 — 4900 — 5713 — 1029 — 3446 — 3851 — 4687 — 11056 — 13157.

Obbligazioni premiate

Premio	*Serie*	*N.*	*Premio*	*Serie*	*N.*
25000	14186	20	50	13831	10
1000	5713	12	50	7261	13
250	13763	10	50	3851	5
250	9106	8	50	13831	24
250	7261	12	50	7261	18
100	3851	6	50	3851	2
100	8579	16	50	8579	13
100	3366	5	50	13157	14
100	4687	14	50	5153	12
100	4160	13	50	7261	21
100	5153	13	50	3851	11
100	1500	1	50	13763	15
100	5713	14	50	7261	22
100	3851	0	50	5713	22
50	4900	4	50	7261	17
50	4687	2	50	5153	2
50	9106	11	50	8579	14
50	3446	0	50	5713	1
50	5713	3	50	13157	25
50	13157	4	50	13763	5

Le altre Obbligazioni appartenenti alle Serie estratte, non comprese nella Tabella dei Premii, vengono rimborsate alla pari, cioè con lire 30 (trenta) ciascheduna. — Il pagamento dei premii e rimborsi avrà principio dal 1.° novembre p. v. in avanti.

POSTA DEL MATTINO

Nostre informazioni

Abbiamo da fonte autorevole che l'onorevole Presidente del Consiglio, comm. Agostino Depretis, non potrà intraprendere il suo viaggio per la Pontebbana ed Udine, che nei primi giorni della ventura settimana.

Si ripete l'assicurazione che il Duca di Galliera presentò al Ministro il progetto per l'assunzione delle ferrovie.

Ricorderanno i nostri lettori come nel *meeting* bresciano del 24 settembre fosse, tra gli altri, votato *un ordine del giorno col quale si mandava un* fraterno saluto ai **Trentini** ed ai **Triestini**, esprimendo l'augurio che siano presto ricongiunti alla loro patria.

Ora i Triestini hanno risposto col seguente telegramma, che è datato da Trieste, ma è pervenuto da un ufficio telegrafico del confine italiano, ove si dovette recarlo perchè potesse essere spedito.

«*Comizio Bresciano contro barbarie Turche.*

«Trieste ancor schiava, fidando prossima sua liberazione, gradendo attenzione usatale Comizio Bresciano, ricambia un fraterno saluto. Evviva patriottica libera Brescia, Evviva nostra cara Italia,

«Trieste, 1 ottobre 1876.

«*I Triestini*»

Telegrammi del *Cittadino*:

Pest 5. Tisza aggiornò la risposta all'interpellanza direttagli da Czernatony sulla quistione orientale finchè la risposta austriaca giunga da Livadia.

Belgrado 4. Il capo dello stato maggiore Komaroff fu dimesso per scissure fra esso e Cernajeff. In tutto l'esercito serbo fu introdotto il comando russo.

Knin 4. Despotovic sconfisse quattro battaglioni turchi, ed incendiò 300 case presso Klinc conquistando molte armi, cavalli e munizioni. I turchi ebbero oltre 100 morti, gli insorti 11, fra cui Milanovic aiutante del Cesarevicz.

La *France* pubblica in grossi cavatteri, però con riserva, il seguente *telegramma*:

«In questo punto ci si annuncia essere scoppiata una nuova rivoluzione a Costantinopoli.

«La popolazione di Stambou, adirata perchè Abdul Hamid sta trattando per la pace, sarebbesi gettata in massa contro il palazzo imperiale di Dolma-Bagtche. Il Sultano sarebbe riuscito a fuggire, portandosi a bordo d'una nave stazionaria inglese.

«Si riferiscono ancora altri ragguagli, che per il momento non si possono verificare».

TELEGRAMMI STEFANI

Genova, 4. — È arrivato Depretis.

Madrid, 4. — Layard in un colloquio con Canovis protestò rispetto per il diritto della Spagna di regolare la sua amministrazione conforme alla Costituzione.

Sono partiti per Roma 600 pellegrini.

Parigi, 4. — Dietro proposta dell'Austria, la Porta, riconoscendo che il Montenegro osservò fedelmente la sospensione d'armi, ordinò a Muhtar di restare indefinitamente sulla difensiva finchè non sarà attaccato. Orloff visitando Mac-Mahon, Thiers e Decazes sforzossi a dimostrare il desiderio dello Czar di ristabilire la pace d'accordo colle potenze.

Finora nessuna proposta formale di riunire la Conferenza, ma, secondo il *Temps*, Decazes impressionato dalla comunicazione di Orloff avrebbe spedito ieri ai rappresentanti della Francia a Londra, Vienna, Pietroburgo e Roma un invito ai trattare coi relativi governi sulla opportunità della Conferenza. L'ambasciatore a Berlino non farebbe nessuna comunicazione, lasciando questa cura al governo italiano. Il *Temps* annunzia che il governo russo spedì da Livadia una nota ai rappresentanti di Parigi, Londra, Berlino, Roma e Vienna, deplorando la ripresa delle ostilità da parte della Serbia, e il rifiuto di continuare la tregua.

La Russia esprimè chiaramente il desiderio che le potenze si accordino per imporre ai belligeranti la cessazione delle ostilità.

Costantinopoli, 5. — Il Sultano sanzionò l'ultima decisione del Consiglio straordinario.

Il *Levant Herald* assicura che in luogo del Consiglio nazionale si creerà un corpo legislativo di 150 membri eletti dalla popolazione, e un senato di 50 membri nominato dal governo. Il controllo dell'amministrazione provinciale sarebbe esercitato da consigli misti, composti di funzionari e delegati delle diverse comunità. Questo sistema sarebbe applicabile a tutto l'impero. Le potenze ne furono avvisate.

Siracusa, 5. — Il Banchetto offerto a Zanardelli riuscì splendidissimo. Folla immensa plaudente. Il ministro affacciossi molte volte al balcone e ringraziò commosso invitando a gridare: viva l'Italia, viva il Re. Domani parte per Noto.

Londra, 5. — Il *Daily News* pubblica un dispaccio di Cernajeff che dice che i turchi commisero orribili atrocità sui serbi. Tra i prigionieri parecchi furono impiccati, altri bruciati vivi. Cernajeff teme che le sue truppe commettano (*per rappresaglia*) atrocità simili.

Il *Times* ha un dispaccio da Berlino che dice che dietro domanda dell'Austria, l'Inghilterra dichiarò di non poter approvare l'occupazione militare delle provincie turche, nè cooperare alla occupazione se si facesse senza sua approvazione. L'attitudine dell'Inghilterra, regolerassi *unicamente secondo* i suoi interessi in presenza degli attivi armamenti della Russia.

Parigi, 5. — Notizie private da Londra constatano i grandi *sforzi fatti* dalla diplomazia *per ottenere* un armistizio o una tregua di un mese. Non trattasi per ora di congresso.

ULTIMI

Londra, 5. — Confermasi che la questione della conferenza fu messa momentaneamente in disparto, in seguito a domanda della Russia alle potenze *per concertarsi prima onde imporre alla* Turchia un armistizio o una tregua. Seguita un attivissimo scambio di dispacci fra le potenze ed è presumibile, che questo diverranno ad un accordo su questa domanda. Gli ambasciatori a Costantinopoli faranno immediatamente dei passi in questo senso. Questi passi saranno isolati ed appoggiati da considerazioni differenti, poichè l'attitudine della Russia, in causa del rifiuto, non può essere identica all'attitudine dell'Inghilterra.

Berlino, 5. — È cominciato il processo contro Arnim per alto tradimento. La corte decise di procedere in contumacia.

CORRIERE COMMERCIALE

5 ottobre.

Sete. Il mercato delle sete del 4 a Milano non offrì alcuna variazione, in conseguenza di che nessuna contrattazione avvenne osservandosi rigorosamente lo stato d'aspettativa.

Cereali. I grani non presentano attualmente tendenze nè di ribasso nè di rialzo; i prezzi però si mantengono sostenuti in attesa d'aumento ritenuto probabile dappertutto. A Milano nei risi abbiamo un ribasso di una lira per quintale. A Parigi tendenza debole; a Marsiglia calma assoluta, affari quasi nulli ed oscillamento nei prezzi; a Londra calma generale. *Influiscono su queste* condizioni dei mercati i timori che inspirano le notizie d'Oriente.

Caffè. A Genova notasi bastante calma a prezzi invariati, ma poche domande regnando molta incertezza sul futuro andamento dell'articolo.

Zuccheri. Sulla piazza di Genova non mancano d'essere ben tenuti e la domanda sarebbe attiva, se vi fossero le qualità richieste.

Cotoni. Il mercato del 28 sett. a Liverpool si aperse in gran calma e quindi passò con pochi affari a prezzi appena sostenuti. In complesso non havvi alcun ribasso. I cotoni futuri rimasero trascurati ed in chiusura il mercato fu calmo ed in ribasso.

Olii. A Porto Maurizio la seconda quindicina del settembre fu piuttosto calma, e relativamente poco importanti furono le transazioni effettuatesi. Mancano sempre le *solite forti ordinazioni* dell'estero, nonostante i prezzi mantengonsi assai sostenuti per le esorbitanti pretese dei possessori: a Messina prezzi fermi: a Napoli movimento discreto: a Marsiglia gli olii di semi si trattano a prezzi in rialzo marcato, gli altri in completa calma.

DISPACCI TELEGRAFICI DI BORSA

AGENZIA STEFANI.

APERTURA PARIGI 5 ottobre

3 0[0 Francese	71.69	Cambio Italia	5.82
5 0[0 Francese	106.15	Cons. ingl.	95.15[16
Rendita italiana	73.70		

CHIUSURA PARIGI, 4 ottobre

3 0[0 Francese	71.32	Cambio su Parigi	40.87
5 0[0 Francese	105.85	Cambio su Londra	25.19
Rendita italiana	73.20	Consol. inglese	95.70
Ferr. lomb. ven.	107.—		

BERLINO 5 ottobre

Austriache	merchi 467.—	Rendita italiana franchi	73.40
Lombarde	» 129.—	» turca »	10.80
Mobiliare	» 232.—	(dopo)	10.40

VIENNA, 5 ottobre

Credit.	152.80	Francia	48.90
Lombarde	78.25	Londra	123.50
Banca Anglo aust.	82.60	Rendita argento	68.40
Austriache	262.50	id. carta	65.55
Banca nazionale	842.—	Marche prussiane	59.—
Napoleoni d'oro	9.88.—	Argento austriaco	102.—

LONDRA, 5 ottobre

Inglese	95.7[8 a —.—	Turco	11.7[16 a 11.9[16
Italiano	72.1[2 a 72.5[8	Egiziano	42.1[4 a 42.3[8
Spagnuolo	13.7[8 a —.—		

FIRENZE, 5 ottobre

Rendita italiana 1 luglio 1876	77.20
Pezzo da 20 franchi	21.59.1[2
Cambio su Londra 3[m	27.05
» su Francia visita	107.50
» » breve	—.—
Prestito Nazionale 1866	—.—
Azioni Tabacchi	820.—
Obblig. »	—.—
Azioni Banca Nazionale	1965.—
» Meridionali	346.—
Obbligazioni Meridionali	240.—
Azioni Banca Toscana	902.50
» Credito Mobiliare	654.—

DISPACCI PARTICOLARI

CHIUSURA BORSA VIENNA, 5 ottobre

Londra	123.50	
Argento	102.—	ufficiale
Napoleoni	9.87	

TRIESTE, 5 ottobre

(Sino all'ora di mettere in macchina non ci pervennero dispacci.)

CHIUSURA BORSA MILANO, 4 ottobre

Rendite 5 0[0	L. 79.40 a 79.45	non uffic.
Napoleoni	» 21.59 a 21.60	

BORSA DI VENEZIA, 5 ottobre

Rendita pronta 79.40 per fine cor. 79.50.

Prestito Nazionale completo —.— e stallonato —.— Veneto libero —.— timbrato 252.50 Azioni di Banca Veneta 251.50 Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 21.63.

Banconote austriache 2.19.

Lotti Turchi 42.50

Londra 3 mesi 27.06 Francia a vista 107.00.

Pezzi da 20 franchi	da 21.60	a 21.62
Banconote Austriache	» 218.75	» 219.—

ULTIMO DISPACCIO

AGENZIA STEFANI.

(Fino all'ora di mettere in macchina non ci pervenne il dispaccio.)

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 5 ottobre 1876, delle sottoindicate derrate.

Frumento nuovo	all'ettolitro	da L.	22.20	a L.	23.60
Granoturco	»	»	14.60	»	15.50
Segala nuova	»	»	11.45	»	12.15
Lupini nuovi	»	»	7.95	»	8.65
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Saraceno	»	»	[illegible]	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	24.37	»	—.—
» di pianura	»	»	17.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	24.—	»	—.—
» in pelo	»	»	11.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	9.50	»	—.—
Castagne	»	»	10.90	»	11.30

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.10 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.
da Gemona		*per Gemona*	
ore 8.23 antim.		ore 7.20 antim.	
» 2.30 pom.		» 5.— pom.	

Giovanni Marini, *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

FARMACIA ANTONIO FILIPPUZZI

Premiato Stabilimento - Chimico Farmaceutico - Industriale

Via del Monte — UDINE — Via del Monte

SPECIALITÀ NAZIONALI ED ESTERE

Antifebbrile Montanari, Monti e de Mauhri.

Acqua Cedro di Salò dolcificato e spiritosa.

Capsule di Copaive e Pepe Cubebe di Erba.

Estratto Tamarindo di Brera.

Estratto d'Orzo Tallito, semplice, *con ferro jodio, chinino e calce di Linck*.

Injezione Bernardini. — Olio Merluzzo ferruginoso di Serravallo di Trieste.

Pastiglie alla Codeina di Becher, dell'Eremita di Spagna, Menotti, Panerai, Prendini, Marchesini, d'Orzo Tallito, Pillole Brera, Cocca, S. Fosca. Tela arnica Galleani, Tintura amaro Pittiani, Pillole Cooper ecc. ecc. ecc.

SPECIALITÀ DEL PROPRIO LABORATORIO

Elixir Coca raccomandato ed encomiato dal prof. cav. Mantegazza — nuovo e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi, sul cervello e sul midollo spinale, viene adoperato specialmente nelle malattie di stomaco ed intestini.

Sciroppo di Fosfo lattato di Calce semplice e Ferrugginoso. — È un nuovo prezioso ritrovato che la Chimica odierna ha saputo raccomandare ai cultori dell'arte medica, che seppero ricavarne un profitto insperato in malattie ribelli per indole e durata.

Polveri Pettorali Puppi. — I medici e gl'*infermi* che ne hanno tentato la prova attestano i straordinari ed innumerevoli effetti che si ottengono coll'uso di queste polveri. Vengono raccomandate contro le affezioni polmonari e bronchiali croniche e guariscono efficacemente qualunque tosse.

Olio di fegato di Merluzzo Berghen economico approvato dalle facoltà di medicina, estratto dai fegati freschi e sani in Terranuova d'America, questo articolo non ha bisogno di raccomandazioni, la *Farmacia Filippuzzi* può presentarlo aromatizzato tanto al **Cedro** che al **Caffè** togliendone così il disgustoso sapore.

Linimento antireumatico. — *Questo prezioso medicamento viene adoperato con felice* successo contro i reumatismi in generale ed in ispecialità contro le affezioni artritiche e gottose, si raccomanda in quei dolori di petto volgarmente conosciuti sotto il nome di *Ponte*.

Odontolina. — Questo mastice consiste in un liquore col quale impregnando una certa quantità di bambagia serve ad otturare la carie del dente, calmare il dolore e porre un limite alla dilatazione della carie.

ISTRUMENTI CHIRURGICI ORTOPEDICI

Cinti erniari, ricchissimo assortimento d'ogni genere e forma con gabinetto apposito e persona abilissima per l'applicazione.

Calze elastiche per varici, in seta, filo e cotone.

Cinture ipogastriche, Clisopompe, Schizzetti per injezione, Polverizzatori dei liquidi, Stringhe in gomma e metallo, cuscini di gomma, tira latte, termometri, cappezzoli, pessari, bavarini igienici, polverizzatori a vapore, siringhe sottocutanee nuovo modello, clisopompe a *getto continuo, profuma sale d'ogni qualità*, oftalmoscopi, stetoscopi, grembiali e lenzuoli impermeabili, bagna occhi di gomma, schizzetti da orecchie, *conta goccie e tutto ciò infine che l'arte ha fin* oggi dato alla luce in questo genere.

N.B. Le droghe medicinali, i preparati chimici, vengono ritirati dai più accreditati laboratorii e stabilimenti, le acque minerali vengono ritirate dalle singole fonti e le specialità tutte ritirate dall'origine onde evitare gli abusi e gli inganni di non pochi falsificatori.

N. 2108.

MUNICIPIO DI PORDENONE

Avviso di Concorso

A tutto il giorno 10 novembre p. v. è aperto il concorso ai posti di Medico Chirurgo-Ostetrico in servizio dei poveri dei due riparti sanitarj di questo *Comune*, a *cadauno* dei quali è annesso l'annuo stipendio di L. 2500, compreso l'assegno per mezzi di trasporto.

Le nomine sono operative per un triennio pel primo periodo, e per 5 anni pei periodi successivi.

Le norme che regolano il servizio, ed i documenti da prodursi a corredo del concorso risultano dal più diffuso avviso a stampa pubblicato sotto questa data e numero, e trasmesso ai principali Municipi del Regno.

Pordenone, 2 ottobre 1870.

IL SINDACO *ff.*
Desiderio dott. Provasi.

SEME CELLULARE

DI

BACHI DA SETA A BOZZOLO GIALLO

del

PREMIATO STABILIMENTO

JOURDAN FRÈRES DI ALAIS *(Francia)*

Prezzo L. 25 per ogni oncia di 25 grammi. Versamento *alla sottoscrizione* L. 5 per oncia.

Rappresentanti in UDINE *piazza Garibaldi N.* 9 **L. Regini e Comp.°**

THE HOWE MACCHINE C. LIMITED

UNICO DEPOSITO PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

delle

MACCHINE DA CUCIRE

originali americane

di ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER e WILSON

L. 40 LETTI IN FERRO CON ELASTICO L. 40

MOBILI ARTISTICI DI FERRO ANGOLARE SAGOMATO

UDINE *piazza Garibaldi N.* 9 *presso* **L. Regini e C.°**

AVVISO

Coll'istituzione del Ricovero di Mendicità venendo soppressa la Civica Casa d'Industria, quindi la fabbricazione delle **Stuoje di brulla e pavera, Stuoli di brulla, e Sturoli e Sporte di paglia di segala**, il sottoscritto si pregia avvertire V. S. aver egli assunto la detta fabbricazione giovandosi di quegli stessi lavoranti fino ad ora impiegati dalla Civica Rappresentanza mantenendo così in Città un'industria utile e quasi necessaria.

Nel far ciò consapevole a V. S. spera il sottoscritto che non sarà per mancargli l'appoggio de' suoi concittadini promettendo dal suo canto che non tralascierà d'introdurre tutti quei perfezionamenti che le esigenze ed il progresso richieggono.

Venezia, 1 maggio 1870.

COSIMO TOLOMEI.

NB. Per ogni telo in lunghezza bisogna perdere 40 centimetri per la treccia e queste treccie costano a parte 15 centesimi l'una.

Al metro quadrato

bianca a L. **1.60** — bianca con un filo nero L. **1.65** — bianca con due fili neri L. **1.70** — bianca con due fili rossi L. **1.70** — bianca rossa nera L. **1.75** — bianca rossa rigata nera L. **1.80** — bianca rossa nera rigata rosso-nero L. **1.85** — il N. 5 della Casa d'Industria L. **2**.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — **FIRENZE**

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER.

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILIOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alla funzione del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in *Udine* alla Farmacia **Antonio Filippuzzi.**

VERONA

SI RACCOMANDA L'USO

DELLE

Vere Pastiglie del Prof. Marchesini

Nella *Bronchite, Polmonite, Tosse nervosa, di raffreddore e canina* dei ragazzi *Tisi* I. stadio, *Catarro, Asma*, ecc., vengono per la loro costante efficacia preferite dai Medici, ed adottate da varie Direzioni di Ospitali del Regno.

È nostro dovere di avvertire però che esistono contraffazioni ed imitazioni pericolose. Esigere quindi i timbri e firme del Depositario generale per l'Italia *Giannetto della Chiara in Verona.*

Un pacchetto con istruzione cent. 75.

Si vendono in *Udine* alla Farmacia ANTONIO FILIPPUZZI.

Udine, 1870. Tip. Jacob e Colmegna.